

Trova con le ACLI la tua badante

Riforma della disabilità: è partita la sperimentazione

Perché rivolgersi al CAF ACLI

PAG. 3

PAG. 11

PAG. 15

Comunità, cura e lavoro

Per un impegno che costruisce futuro

È uscito il nuovo numero delle ACLI provinciali di Bologna



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini





CAMPAGNA DI TESSERAMENTO ACLI 2026



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

[ACLI.IT](https://www.acli.it)



REDAZIONE

Direttore responsabile

Chiara Pazzaglia

Comitato di redazione

Filippo Diaco
Giancarlo Fiorelli
Luca Garai
Angelo Rambaldi

Redazione

via Lame 116
40122 Bologna
tel. 051/0987719
<http://www.aclibo.it>
comunicazione@aclibo.it

Editore

Acli Provinciali
di Bologna APS

Fotografie

Archivio ACLI Bologna

Stampa

Fasterprint Roma

Autorizzazione

Tribunale di Bologna
n. 3148 del 21/10/1965

IN QUESTO NUMERO

Il lavoro povero non è una fatalità	2
Trova con le ACLI la tua badante	3
Una testimonianza sulla mia vita: gioie e difficoltà affrontate e superate	4
I ragazzi di Monte San Pietro incontrano il cardinale Zuppi	8
Incrociare o incontrare?	10
Riforma della disabilità: è partita la sperimentazione	11
Anteo Zamboni e memoria civile	12
Welfare familiare	13
Perché rivolgersi al CAF ACLI	15

EDITORIALE

Estate e solitudine: non lasciamo soli gli anziani

Con l'arrivo dell'estate cresce il rischio di isolamento per molte persone anziane. Una comunità forte si misura dalla capacità di restare vicina a chi è più fragile.

Si avvicina l'estate e, per molti anziani, è sinonimo di solitudine e abbandono. Impegniamoci tutti affinché non sia così. Il Circolo Acli Santa Maria di Fossolo propone "estate anziani", ad esempio.

A voi tutti proponiamo di "adottare un nonno": una telefonata per ricordare loro di bere molta acqua, di non uscire nelle ore più calde.



Chiara Pazzaglia Presidente ACLI
Bologna APS

Piccoli gesti che segnano la differenza e riconoscono il valore sociale dell'anziano.

Il lavoro povero non è una fatalità

C'è un paradosso che attraversa l'Italia di oggi e che il nuovo rapporto Iref-Acli fotografa con chiarezza quasi crudele.

di Chiara Pazzaglia

C'è un paradosso che attraversa l'Italia di oggi e che il nuovo rapporto Iref-Acli fotografa con una chiarezza quasi crudele: lavoriamo di più, ma viviamo peggio. L'occupazione cresce, eppure la povertà non arretra; anzi, si infila nelle pieghe del lavoro dipendente, lo svuota della sua promessa originaria, lo trasforma in un binario morto. È un Paese "stabilmente fragile", dove il salario reale si è sbriciolato sotto un'inflazione cumulata del 18% e dove più della metà dei lavoratori non riesce a recuperare il potere d'acquisto perduto. Le Acli, da sempre, hanno scelto da che parte stare: dalla parte della dignità del lavoro. Una dignità che oggi è sotto attacco. Il rapporto Iref-Acli ci dice che il 66% di chi era nella fascia di reddito più bassa sei anni fa è ancora fermo lì. Che i giovani intrappolati nella precarietà portano addosso una "cicatrice" che vale migliaia di euro in meno ogni anno. Che due famiglie su tre, tra quelle più fragili, rinunciano a investire nell'educazione dei figli. Che chi vive in affitto ha un reddito mediano più basso del 23% rispetto ai proprietari. E tra i lavoratori poveri, quelli del sociale sono forse il simbolo più evidente di questa contraddizione: persone che reggono pezzi interi di welfare, ma che restano ai margini del riconoscimento economico e culturale.

Quando il lavoro non emancipa, si blocca l'ascensore sociale, si restringe il futuro. Per questo continuiamo a dire che non servono sussidi a pioggia: servono politiche che rimettano al centro la qualità del lavoro, la stabilità, la formazione, la possibilità concreta per ogni persona di costruire un progetto di vita. Un Paese che non investe sui suoi lavoratori – e sui figli dei suoi lavoratori – non cresce: rinuncia. E noi, alle Acli, non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci. Di recente il Cardinale Matteo Maria Zuppi ha richiamato l'attenzione su un punto decisivo: una parte fondamentale del welfare italiano si regge sugli educatori, ma la società continua a pagarli come se fossero marginali. È una sproporzione evidente tra responsabilità enormi e retribuzioni minime, che produce precarietà, turn over e una lenta emorragia di competenze proprio nei servizi più delicati. Zuppi lo ha detto con chiarezza: su di loro si fonda la protezione sociale e senza di loro il sistema semplicemente non regge. Questa sproporzione la vediamo ogni giorno anche alle Acli di Bologna. Nei nostri doposcuola e nei centri estivi accogliamo ormai quasi quattrocento bambini, seguiti da una trentina di educatori.

Il punto

Il lavoro non basta più a garantire sicurezza: salari, affitti e precarietà comprimono futuro e dignità.

Perché riguarda le ACLI

Educatori, doposcuola e centri estivi mostrano che il riconoscimento del lavoro è questione associativa.



Un Paese che non riconosce il valore degli educatori non si sta preparando al futuro: lo sta perdendo.

Trova con le ACLI la tua badante

Articolo di redazione



In provincia di Bologna cresce la richiesta di lavoratrici e lavoratori domestici che si rivolgono alle ACLI per trovare un impiego stabile e regolare. Le ACLI offrono il servizio “[Incontra Lavoro Domestico](#)” utilizzando un form online: attraverso lo Sportello Incontra Lavoro Questo permette una gestione ordinata, trasparente ed efficace dell’offerta di lavoro. Questa innovazione ha ampliato in modo significativo il raggio d’azione: non più solo lavoratrici disponibili a operare in città, ma anche persone pronte a spostarsi nei comuni limitrofi. Un cambiamento che consente di rispondere con maggiore precisione alle esigenze delle famiglie, ovunque esse risiedano. I risultati parlano da soli: oltre il 90% degli abbinamenti tra famiglia e lavoratrice va a buon fine, con un alto livello di soddisfazione. Le Acli continuano a seguire il rapporto di lavoro anche in itinere. Questo servizio funziona e può davvero semplificare la ricerca di una persona fidata per la cura della casa o dei propri cari.

Per le famiglie il servizio è attivo presso la sede provinciale ACLI, dove un’operatrice cura la selezione dei curricula e organizza gli incontri conoscitivi. A completare il percorso, tutte le sedi territoriali ACLI sono disponibili per affiancare i datori di lavoro nella gestione corretta e regolare del rapporto di lavoro domestico. **SPORTELLO INCONTRA LAVORO** Stai cercando una collaboratrice familiare? Stai cercando lavoro come badante/colf/baby sitter? Contatta lo Sportello incontra Lavoro scrivendo a incontralavoro.bo@patronato.acli.it Chiama lo 0516494047 o scrivi a lavorodomestico.bologna@patronato.acli.it

Sportello Incontra Lavoro

[Incontra Lavoro Domestico](#)

www.patronatoacli.bologna.it/servizi/lavoro-domestico/

incontralavoro.bo@patronato.acli.it

lavorodomestico.bologna@patronato.acli.it

[051 6494047](tel:0516494047)



Il lavoro domestico regolare tutela famiglie e lavoratrici.

Testimonianza Stefano Toschi

Una storia personale di fragilità, relazioni e autonomia possibile.

di Stefano Toschi



La testimonianza in tre nuclei

Riconoscimento

incontro e volto

Relazioni

scuola e amicizie

Autonomia

fiducia concreta

Una testimonianza sulla mia vita: gioie e difficoltà affrontate e superate. Io fui battezzato in ospedale da mia madre in punto di morte a causa della malattia che mi colpì dopo cinque giorni dalla nascita. La febbre altissima non mi abbandonava e un dottorino di primo pelo, chiedendo permesso ai miei, mi curò mettendomi “sotto ghiaccio” per una decina di minuti: sopravvissì così alla morte che ormai tutti davano per imminente. Ho avuto un’infanzia felice ricordo ad esempio, che con mio padre leggevamo libri di avventura come *Il richiamo della foresta*, *Zanna bianca*, e tutti i libri di *Salgari del ciclo di Sandokan*. Tutte le mattine pregavo insieme alla mamma le preghiere del mattino (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, Ti adoro mio Dio) che lei diceva alla seconda persona plurale, cioè *Vi adoro mio Dio*. Era lei infatti che mi alzava essendo molto mattiniera (si alzava quasi sempre alle 5 del mattino). Tutte le sere con papà pregavamo le preghiere canoniche sopra ricordate, e oltre a quelle, papà chiedeva a Dio per me di poter camminare e di poter parlare meglio perché aveva capito che io ero in grado di comprendere tante cose, ma a causa della mia disabilità la mia difficoltà era farmi comprendere dagli altri e comunicare ciò che pensavo. Questo mi ha portato a considerare la preghiera non come una recita di formule prestabilite, ma come un dialogo con Dio. Con mio padre cominciammo a leggere anche la Bibbia.

Questa lettura mi abituò a considerare la Bibbia un libro da leggere e da ascoltare non soltanto alla s. Messa della domenica, ma anche quotidianamente, e così ancora oggi leggo tutti i giorni le letture del giorno e le medito durante la giornata. Questa lettura quotidiana della Bibbia fatta con mio padre proseguì per molti anni. Arrivammo fino al capitolo 19 di Giovanni dove Gesù viene sepolto e io chiesi a mio padre di continuare, ma lui non volle. Il giorno dopo io partii per la montagna e tre giorni dopo mio padre morì proprio mentre io ero in montagna con il gruppo di *don Edelweiss*. Ricordo anche che da piccolo pur essendo un bambino bravo facevo qualche capriccio e i miei genitori, soprattutto mia madre, mi sgridava e qualche volta mi dava anche qualche sculacciata. Dico questo per affermare con convinzione che anche i bambini disabili hanno bisogno di essere trattati come gli altri e quindi non bisogna aver paura di sgridarli e, all’occorrenza, di sculacciarli. Un altro episodio che ricordo è quando arrivava l’Epifania. Io trovavo sempre nella calza un poco di carbone oltre alle caramelle. Questo mi ha abituato a pensare che io – come ogni persona – ero un po’ buono e un po’ cattivo. Tale pensiero mi ha aiutato molto in tutta la vita a discernere il bene dal male; questo dimostra che anche le piccole cose – come trovare un po’ di carbone insieme alle caramelle – possono contribuire a educare.

Quando cominciai la scuola, eravamo una classe di cinque alunni con un maestro molto bravo, il maestro Costa, che oltre a insegnare le materie fondamentali (italiano, matematica, storia e geografia, scienze naturali, ecc.) ci invitò a seguire anche un corso di scacchi. Il maestro ci dava delle situazioni alla scacchiera (probabilmente tratte da partite famose tra i grandi campioni) e ci invitava a discutere tra di noi quale fosse la mossa migliore da fare. Imparai così che la mossa migliore non è quella più facile e nemmeno quella più immediatamente evidente, ma imparai ad avere pazienza e a non volere dare subito “scacco al re”. Per dare “scacco matto” qualche volta occorre qualche mossa in più oppure il sacrificio di uno dei propri pezzi. Io ero molto competitivo e mi piaceva aspirare ad essere il primo della classe. Raggiunsi l’età del «catechismo dell’iniziazione cristiana». Ricevetti la comunione e poi la confermazione – non ricordo se dopo uno o due anni di catechismo. Il catechismo però lo frequentai al seminario di Bologna dove a quei tempi erano ospitati bambini provenienti da tutta Italia, ricoverati al vicino Ospedale Ortopedico Rizzoli. Infatti il mio parroco si era rifiutato di accogliermi al catechismo “normale” perché non credeva che io potessi capire e aveva paura di non capirmi a sua volta. I miei genitori non si scoraggiarono di fronte a questa difficoltà e così mi portarono al Seminario, presso questa classe “speciale” di catechismo “speciale”.

Sostieni le ACLI di Bologna

FAI UNA DONAZIONE

Il tuo gesto diventa comunità

Con una donazione alle ACLI di Bologna
aiuti ogni giorno progetti, servizi e relazioni
che sostengono persone, famiglie e territori.



Un aiuto concreto, vicino alle persone.



EDUCAZIONE
Attività, laboratori e percorsi
per bambini, ragazzi
e famiglie.



CURA
Presenza, ascolto e sostegno
per anziani, fragilità
e carichi familiari.



LAVORO
Orientamento, tutela
e accompagnamento per chi
cerca dignità e futuro.



PERCHÉ DONARE?

Perché una comunità solidale nasce da piccoli gesti:
una consulenza, una rete di aiuto, un progetto educativo,
una porta aperta nel momento giusto.



Inquadra il QR code
oppure visita il sito
per scoprire come donare.

www.aclibologna.it/dona

Grazie di cuore!

Il tuo sostegno fa crescere
opportunità, cura e partecipazione.



Segue dalla pagina precedente

Testimonianza Stefano Toschi - continua



Da notare che in quello stesso periodo avevo già iniziato a frequentare le scuole speciali dove nessuno metteva in dubbio la mia capacità di apprendere e di rispondere. A scuola non ho mai avuto problemi di comprensione, e neanche di integrazione quando passai dalle scuole speciali del ciclo della primaria alle scuole medie inferiori cosiddette “normali”. Eravamo un gruppetto di sette ragazzi suddivisi in tre classi con due insegnanti di sostegno che poi al liceo ci furono tolti. Io e Andrea Tinti andammo al liceo classico Minghetti e trovammo dei compagni di classe che ci aiutarono. Io in particolare avevo una compagna di banco, Lucia, che mi teneva il diario e con la quale ho fatto molta amicizia. Questo dimostra che a volte la mancanza di un aiuto, come poteva essere l’insegnante di sostegno, può rivelarsi un’opportunità. Questa è stata una costante in tutta la mia vita, quello di trasformare un deficit in un’opportunità, come dice il salmo 118: «La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore, una meraviglia ai nostri occhi» (Sal 118,22-23). Avendo come compagna di banco Lucia, ed essendo nel periodo dell’adolescenza, lei fu la prima ragazza per cui presi una cotta. Dico questo per affermare che anche l’innamorarsi è una cosa normale che provano anche i ragazzi disabili. Oltre a Lucia feci amicizia con altri compagni di classe e in particolare con Mario Mansuelli con cui ho condiviso successivamente anche gli studi universitari in filosofia.

Con Mario siamo rimasti molto amici e lui continua ancora oggi a venirmi a trovare tutte le settimane. Durante gli anni del liceo per fare i compiti in classe venivo portato nella sala professori e veniva a turno qualche studente dalle altre classi al quale dettavo ciò che volevo scrivere. Per i compiti a casa invece mia madre – che aveva fatto il liceo classico – mi aiutava a cercare le parole nel dizionario di greco, il Liddell-Scott, e a scrivere le traduzioni. Per gli altri compiti mi aiutavano altri quattro o cinque amici di altre classi di altre sezioni che avevano raccolto la proposta fatta dai loro professori di venire ad aiutare me e anche Andrea Tinti; lui, tra l’altro, aveva maggiormente bisogno di aiuto perché sua madre non sapeva il greco come la mia. Questi amici poi cambiavano fisiologicamente di anno in anno a seconda della loro disponibilità, essendo tutto aiuto offerto su base volontaria. Quando ebbi sedici anni conobbi qualche ragazzo di un gruppo che si era formato intorno a don Edelweiss Montanari, il cosiddetto “gruppo del don”, che a Bologna e provincia ha raccolto in circa quarant’anni di attività diverse centinaia di persone disabili e non disabili. Con questo gruppo iniziai un cammino umano e cristiano che mi portò ad approfondire la mia vocazione. Nell’agosto del 1993 morì mio padre e con mia madre cominciammo a chiedere l’aiuto di qualche operatore per le mie necessità fisiche ma anche intellettuali:

Relazioni che sostengono

Scuola, amicizie, gruppo e vacanze non sono sfondo: sono il luogo in cui la testimonianza diventa vita condivisa.

Segue dalla pagina precedente

Testimonianza Stefano Toschi - chiusura



Le vacanze come esperienza concreta di fiducia e autonomia.

infatti avevo cominciato una collaborazione – diventata poi stabile – con la rivista Accaparlante (che avrebbe poi cambiato il titolo della testata in HP), a cura del Centro di Documentazione sull'Handicap fondato da Claudio Imprudente. Durante tutti questi anni conobbi tanti operatori, molti stranieri e imparai qualche parola di tutte le diverse lingue dei miei operatori. Fin dalla mia infanzia e adolescenza, la cosa positiva dei miei genitori fu quella di non aver mai avuto paura di fidarsi dei miei amici e dei miei operatori per cui io potevo andare dove volevo e i miei genitori erano sempre tranquilli; anzi, mia madre diceva: "Ditemi dove andate che io vado dall'altra parte" come Abramo a Lot. Se io andavo al Sud lei andava al Nord; se io andavo al mare lei andava in montagna. Da quando avevo circa vent'anni i miei amici cominciarono ad avere la patente e così cominciammo ad andare in vacanza insieme. Siamo andati in quasi tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia, dalla Sardegna alla Puglia, dall'Isola del Giglio a San Giovanni Rotondo, da Rieti alla Calabria. Per me le vacanze sono state la prima esperienza di vita "autonoma" cioè senza i miei genitori. In questa esperienza ho potuto provare che ero in grado di fare a meno dell'aiuto costante dei miei genitori e questo mi ha dato fiducia nelle mie capacità e in me stesso. Quando i miei genitori sono venuti a mancare, mi sono trovato a vivere in una situazione che per me non era "inedita":

erano stati loro stessi che mi avevano spinto a fare le vacanze con i miei amici e senza di loro. Dico questo per incoraggiare i genitori dei ragazzi disabili a lasciar andare i propri figli e a non volerli sempre accompagnare dovunque. Nel 2001 conobbi Chiara Pazzaglia che per circa 12 anni è stata la mia collaboratrice che io chiamavo segretaria con molta ironia, con lei ho scritto molti articoli per Hp soprattutto dopo la morte di mia madre avvenuta nel novembre 2009. Cominciai quindi a convivere con i miei operatori che attualmente sono due filippini. Nonostante tutte le differenze culturali, con loro mi trovo abbastanza bene. Sopra di me, cioè al piano di sopra, abita mia sorella che è più grande di me di due anni. Ogni giorno lei passa a salutarmi e a vedere se tutto procede bene: se ci sono guasti in casa ai quali provvedere, o bollette da pagare. Dal 2012 ho avuto anche l'opportunità di tenere qualche laboratorio sulla disabilità presso l'Istituto di Scienze Religiose "Santi Vitale e Agricola" di Bologna, contribuendo a sensibilizzare i futuri insegnanti di religione su disabilità e disabili che prima o poi incontreranno nella scuola. I laboratori li ho tenuti con l'aiuto di qualche assistente tra i quali spicca Anna Sarmenghi, laureata in filosofia come me.

In questi ultimi anni ho raccolto con l'aiuto di Don Davide Righi tutti gli articoli pubblicati su HP in un piccolo volume dal titolo "Con parole diverse" di cui Chiara Pazzaglia ha scritto l'introduzione. Concludendo, nella mia vita mi sono reso conto che la condizione di disabilità non è così diversa dalla condizione di ogni uomo in generale. Ognuno ha i propri limiti, i propri deficit, i propri momenti di gioia e di tristezza. La disabilità pone in particolare risalto tutte queste cose. Come dico sempre: la condizione dell'handicap mette in luce ciò che la normalità tende a nascondere. Proprio per questo posso affermare che ogni vita è una vita "normalmente disabile" proprio come la mia. STEFANO TOSCHI



La condizione dell'handicap mette in luce ciò che la normalità tende a nascondere.

I ragazzi di Monte San Pietro incontrano il cardinale Zuppi

Una giornata di comunità, ascolto e partecipazione nel territorio.

di Mauro Alberto Mori



Il gruppo al termine dell'incontro con il cardinale Zuppi, nella scuola di Calderino.



I ragazzi di Monte San Pietro fanno festa col cardinal Zuppi. Una fila di bambini lunga tutta la piazza con in mano un ramo d'ulivo. Un present'arm della pace. Una rassegna militare al contrario, una rassegna contro le guerre. Così il cardinal Zuppi è stato accolto dalle alunne e dagli alunni dell'istituto comprensivo di Monte San Pietro. Tutti in fila gioiosi, contenti ed emozionati mentre il Cardinale li salutava e scambiava qualche parola. "Cari ragazzi dovete mandare una letterina a Vladimiro. Dobbiamo dire a Vladimiro che vogliamo la pace. Ve lo do io l'indirizzo: Palazzo del Cremlino, Piazza Rossa, 1". E giù applausi, sorrisi, facce divertite. Anche don Matteo, accanto ai bambini è felice, sereno. Poi l'ingresso nella scuola, sempre tra le ali dei bambini, con in primo piano la scritta "I care". Mi prendo cura, mi interessa. Un sentimento molto caro a Zuppi. L'ingresso nell'aula magna è un trionfo. Si respira quell'eccitazione, qual brusio, quel senso di gioia tipico degli adolescenti. Ad accogliere il Cardinale la professoressa Carmela Zabatino, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Monte San Pietro.

Accanto a lei l'assessora alle politiche scolastiche Mariacconcetta Iodice, il maresciallo Luca Mariano, Roberto Bondi dell'ufficio scolastico regionale e l'insegnante di religione Lorenzo Galliani. Fanno gli onori di casa insieme al piccolo concerto di clarinettisti in erba diretti da Elisabetta. Poi il tema della giornata. "Un giorno credi...la guerra finirà" i versi di De Gregori scelti dai ragazzi di Monte San Pietro per far sentire il loro grido per la pace. Le parole del cantautore romano, che ha frequentato lo stesso liceo, il Virgilio, di Zuppi che ricordano il bombardamento sul quartiere di Roma del 19 luglio 1943. "La pace è l'unica possibilità: o la pace o non c'è futuro." ripete, con De Gregori, don Matteo. Con un gruppo di giornalisti in erba arriva il clou della visita del Cardinale: l'intervista per "Radio Attiva" il giornalino dei ragazzi. "Com'era lei, quando andava a scuola?". "In prima media ero timidissimo – risponde Zuppi – Stavo solo col mio compagno Lorenzo. Poi in seconda un po' meno, comunque dovevo rigar dritto". I redattori sanno come si fa il mestiere dei giornalisti. "Lei ha subito episodi di bullismo?". "No, ma non bisogna tacere. In questi casi bisogna farsi aiutare, bisogna parlarne, non bisogna aver paura di farsi aiutare" è la risposta.

Una lettera per la pace

Zuppi ha chiesto ai ragazzi di scrivere a Vladimiro, con un riferimento a Palazzo del Cremlino.

Segue dalla pagina precedente

Calderino - fotocronaca



Il dono consegnato al cardinale Zuppi come segno dell'incontro con la comunità scolastica.



La pace in piazza

Ramo d'ulivo, fila dei bambini e "rassegna militare al contrario": la pace diventa gesto pubblico e racconto collettivo.

Incrociare o incontrare?

di Gianni Bertelli

La domanda della pagina

Incrociare

vedere senza fermarsi

Incontrare

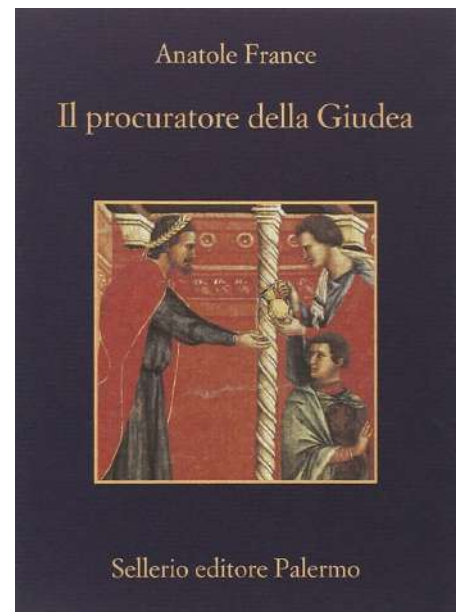
riconoscere un significato

Sperare

ricordare un bene

C'è un finale letterario che vale da solo la lettura di un intero libro. Nel racconto *Il procuratore della Giudea*, Anatole France immagina un ormai anziano Ponzio Pilato che, molti anni dopo gli eventi di Gerusalemme, conversa serenamente con un vecchio amico. A un certo punto il discorso cade su alcuni predicatori ebrei che avevano agitato la provincia. L'amico gli chiede se ricordi un certo Gesù di Nazareth. Pilato riflette un istante e poi risponde semplicemente: «Gesù di Nazareth?... Non ricordo». Il lettore resta spiazzato. Possibile che l'uomo che, secondo la tradizione, ha pronunciato la condanna più famosa della storia non ricordi nemmeno il nome di quel condannato? Eppure il racconto ci suggerisce una verità profonda: possiamo incrociare qualcosa senza incontrarla davvero. Ogni giorno la nostra vita è attraversata da persone, eventi, parole, gesti, immagini. Li vediamo, li ascoltiamo, li registriamo. Ma non tutto ciò che incrociamo diventa un incontro. La differenza sta nel significato. Un segno, da solo, è soltanto un fatto. Diventa significativo quando qualcuno lo riconosce, lo collega ad altri segni, lo inserisce in una trama di relazioni. In fondo, ciò che chiamiamo "significato" nasce sempre da una relazione: tra ciò che accade e lo sguardo di chi interpreta. Per questo due persone possono vivere la stessa esperienza e uscirne con letture completamente diverse. Una vede soltanto una successione di eventi; l'altra riconosce un messaggio, una chiamata, una possibilità. La speranza nasce proprio qui. Come ha ricordato anche il filosofo Silvano Petrosino, la speranza non è un ottimismo ingenuo rivolto al futuro.

Nasce piuttosto dalla memoria di un bene già incontrato. Speriamo perché abbiamo fatto esperienza di qualcosa che meritava fiducia: una persona che ci ha voluto bene, un gesto gratuito, una bellezza inattesa, una parola che ci ha sostenuto. La fede, allora, forse non consiste anzitutto nel dare credito a ciò che non si vede. Consiste nel dare significato a ciò che si vede. Nel riconoscere che gli avvenimenti della vita non sono soltanto cose che passano davanti ai nostri occhi, ma occasioni di incontro. Ogni giornata ci pone davanti alla stessa scelta: limitarsi a incrociare oppure decidere di incontrare. La differenza sembra minima. In realtà da quella scelta dipende gran parte del significato della nostra vita.



Il libro citato

Il procuratore della Giudea, Anatole France.



Ogni giornata ci pone davanti alla stessa scelta: limitarsi a incrociare oppure decidere di incontrare.

Riforma della disabilità: è partita la sperimentazione

La sperimentazione apre una fase nuova nei servizi e nella presa in carico.

Articolo di redazione



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Dal 1° marzo 2026 è cambiato il sistema di valutazione per invalidità civile, indennità di accompagnamento e riconoscimento dello stato di handicap secondo la legge 104/1992, introducendo criteri e procedure completamente rinnovati. Non si partirà più dalla domanda amministrativa, ma dall'invio telematico del nuovo certificato medico introduttivo, che determinerà anche la decorrenza della prestazione dal primo giorno del mese successivo. «Questa riforma rappresenta un cambiamento significativo, che richiede attenzione e accompagnamento qualificato» sottolinea Filippo Diaco, Presidente provinciale del Patronato ACLI Bologna. «Le difficoltà emerse, come l'aumento dei costi dei certificati, rischiano di pesare sulle persone più fragili. Il Patronato Acli è presente per informare e sostenere i cittadini in ogni passaggio».

Chi deve avviare un nuovo procedimento può rivolgersi tempestivamente alle nostre sedi, portando con sé certificato medico introduttivo e ricevuta di presentazione, indispensabili per la corretta trasmissione dei dati socioeconomici all'INPS. «Il medico per trasmettere il certificato, il Patronato per la tutela dei diritti» ricorda Matteo Mariottini, Direttore provinciale del Patronato ACLI Bologna. «Siamo pronti a supportare i cittadini affinché nessuno perda una prestazione o incontri ostacoli evitabili». Box Il Patronato ACLI Bologna resta a disposizione per informazioni e per accompagnare i cittadini in ogni fase del nuovo via email bologna@patronato.acli.it e al numero 051522105.

Cosa cambia

Nuovo certificato medico introduttivo e procedure aggiornate.

A chi rivolgersi

Il Patronato ACLI accompagna cittadini e famiglie nei passaggi.

Documenti

Certificato, ricevuta e dati socioeconomici per l'INPS.



«Le difficoltà emerse, come l'aumento dei costi dei certificati, rischiano di pesare sulle persone più fragili.»

Anteo Zamboni e memoria civile

di Angelo Rambaldi

Documento storico

Bologna, 31 ottobre 1926

Via Rizzoli, folla per l'adunata fascista, colpo di pistola contro Mussolini e linciaggio del quindicenne Anteo Zamboni.

Fonte testuale: articolo di Angelo Rambaldi, con riferimento a Brunella Della Casa, Attentato al Duce.

Contesto storico

Il 31 ottobre 1926, a Bologna, l'attentato a Mussolini diventa il pretesto politico per una stretta autoritaria.

Tre coordinate

Luogo

via Rizzoli e via
Indipendenza

Fatti

sparo, linciaggio,
indagini

Fonti

Della Casa e Maciantelli

Porto un contributo aggiornato sulle novità e sulle ricerche riguardanti il brutale linciaggio del quindicenne Anteo Zamboni, avvenuto il 31 ottobre 1926 per mano di squadristi fascisti che individuaronero nel ragazzo l'autore dell'attentato a Benito Mussolini, attentato che per poco non andò a segno. Ritengo che ogni intervento, orale o scritto, su questa vicenda non possa prescindere dal lavoro di Brunella Della Casa, Attentato al Duce. Le molte storie del caso Zamboni, edito dal Mulino. A questo aggiungo il contributo di Marco Maciantelli, che già da assessore alla cultura della Provincia di Bologna promosse iniziative e confronti su questa storia terribile.

Personalmente, anni fa, pubblicai su Rizzoli News un piccolo contributo dedicato a una figura marginale: Emo Lenti, cassiere delle Officine Rizzoli, che allora si trovavano all'interno dell'Ospedale. Fu lui a vendere la pistola dell'attentato, una Beretta 7.65, a uno dei fratelli di Anteo. Lenti venne immediatamente arrestato e rimase a lungo in carcere, per poi essere scagionato. Agli occhi degli inquirenti pesavano anche una sua passata militanza socialista e l'amicizia con il sindaco Zanardi. Ricapitoliamo sinteticamente i fatti.

Domenica 31 ottobre 1926, al termine di una giornata culminata con una grande adunata fascista per l'inaugurazione del nuovo stadio, l'auto del Capo del Governo si avvia verso la stazione. Fra due ali di folla, la vettura rallenta all'imbocco tra via Rizzoli e via Indipendenza. Durante la manovra parte un colpo di pistola: il proiettile sfiora il bavero dell'uniforme di Mussolini, perfora la manica del sindaco di Bologna, Puppini, e si conficca nello sportello posteriore. Mussolini resta illeso. Leandro Arpinati, alla guida, accelera e porta via l'auto. Il maresciallo Francesco Burgio raccontò: mi trovavo come spettatore, quando un individuo allontanò bruscamente un soldato del cordone e allungò il braccio destro in direzione dell'on. Mussolini facendo l'atto di sparare; per fortuna il maresciallo dei Carabinieri Vincenzo Brusco diede un colpo al braccio così che il colpo fu deviato vicino al tenente dell'Esercito Alberto Pasolini (padre di Pier Paolo Pasolini) erano presenti molti squadristi bolognesi, milanesi e friulani. Ne nacque uno scontro per sottrarre il ragazzo individuato come attentatore al tenente Pasolini e linciare: Anteo Zamboni venne massacrato e accoltellato fino alla morte.

Le indagini non chiarirono mai chi avesse identificato con certezza il giovanissimo come autore dello sparo. Anteo aveva quindici anni e ne dimostrava meno: un aspetto che avrebbe dovuto colpire i testimoni, che invece parlarono di un "individuo". A terra venne trovata la pistola, che risultò essere di proprietà del fratello di Anteo. Gli innocentisti sostennero sempre che l'arma fosse stata gettata apposta dal vero attentatore. Tra gli squadristi coinvolti nel linciaggio vi erano milanesi guidati da Albino Volpi, già noto per violenze, e il bolognese Arconovaldo Bonaccorsi, il futuro della guerra civile spagnola. Mussolini, nella deposizione da Predappio, descrisse l'attentatore "vestito di bianco", mentre Anteo non lo era. Il padre del ragazzo, Mammolo Zamboni, tipografo in via Fondazza, era stato in gioventù un fervente anarchico e amico di Arpinati nella sua fase anarchica, per poi seguirlo nella sua evoluzione fascista. Anche per questo passato anarchico, nel clima del fascismo montante, le indagini si orientarono verso la pista del complotto sovversivo. Esisteva però un'altra pista. Mussolini, giunto al potere, voleva dare alla rivoluzione fascista immagine legalitaria, rassicurando la borghesia che lo aveva sostenuto per paura del pericolo bolscevico.



L'attentato fornì al regime il pretesto per le leggi 'fascistissime', che cancellarono le ultime tracce di democrazia.

Welfare familiare

Principali prestazioni erogate da INPS

di Danilo Sestu

Trova la misura

Figli e famiglia

Assegno unico, bonus nascita, nido, maternità.

Lavoro e reddito

ADI, SFL, NASPI, DIS-COLL e agricola.

Anziani e cura

Assegno sociale, HCP e non autosufficienza.

Casa e servizi

Bonus sociale, Carta Acquisti e tariffe locali.



FIGLI E FAMIGLIA

Assegno Unico

Assegno Unico è un sostegno economico universale per le famiglie con figli a carico attribuito ad ogni figlio:

- fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni);
- senza limiti di età per i figli disabili.

L'importo è quantificato sulla base dell'Isee.

Bonus nuovi nati

Bonus nuovi nati: Contributo per ogni figlio nato o adottato, prorogato anche per 2026, importo € 1000 subordinato a requisiti economici (ISEE)

Bonus asilo nido

Bonus asilo nido: Si tratta di un contributo per le rette di asili nido pubblici e privati o per assistenza domiciliare.

Assegno di maternità dello Stato

L'Assegno di maternità per lavori atipici e discontinui, chiamato anche Assegno di maternità dello Stato, è una prestazione previdenziale a carico dello Stato, concesso ed erogato direttamente dall'INPS

LAVORO E REDDITO

Assegni familiari

Assegni familiari: prestazione per pensionati o lavoratori che hanno il coniuge a carico e non rientrano nelle tipologie che usufruiscono dell'Assegno Unico (subordinato a limite di reddito)

Assegno di Inclusione (ADI)

Assegno di Inclusione (ADI): Domanda di contributo e di inserimento in politiche attive del lavoro e di percorsi formativi per gli utenti economicamente fragili

Supporto formazione lavoro (SFL)

Supporto formazione lavoro (SFL): è una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di: formazione e accompagnamento al lavoro;

- qualificazione e riqualificazione professionale;
- politiche attive del lavoro, comunque denominate;
- progetti utili alla collettività; servizio civile universale.

Requisiti: età compresa tra i 18 e i 59 anni; in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici.

NASPI

NASPI: sussidio che spetta ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

DIS-COLL

DIS-COLL: indennità mensile di disoccupazione per lavoratori iscritti alla Gestione Separata INPS

Disoccupazione agricola

Disoccupazione agricola: indennità erogata in unica soluzione per i lavoratori agricoli dipendenti

Segue dalla pagina precedente

Welfare familiare - continua

ANZIANI E CURA

Assegno sociale

Assegno sociale: Assegno erogato per cittadini italiani e stranieri in condizioni economiche disagiate e con redditi annuali inferiori alle soglie di legge (età minima 67 anni)

HCP - Assistenza domiciliare

HCP - Assistenza domiciliare per persone non autosufficienti (Home Care Premium): si tratta di un'assistenza domiciliare e contributo economico alla persona per dipendenti e pensionati pubblici, loro familiari e parenti beneficiari

Prestazione Universale

Prestazione Universale è destinata agli anziani non autosufficienti che soddisfano specifici requisiti, tra cui l'età anagrafica di almeno 80 anni e un bisogno assistenziale definito come "gravissimo". seguenti requisiti sanitari:

- età anagrafica pari o superiore a 80 anni;
- riconosciuto un livello di bisogno assistenziale gravissimo;
- ISEE socio-sanitario ordinario, in corso di validità, non superiore a 6mila euro;
- titolare di Indennità di Accompagnamento.

PRESTAZIONI RESIDUALI

Carta Dedicata a te 2026

Carta "Dedicata a te" 2026, la misura di sostegno alimentare che prevede l'erogazione di un contributo di 500 euro per nucleo familiare. Il beneficio è destinato alle famiglie con ISEE non superiore a 15.000 euro per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (in attesa d'istruzioni).

Indennità di discontinuità

Indennità di discontinuità a favore dei lavoratori dello spettacolo Domanda per l'ottenimento di un sostegno economico a favore dei lavoratori dello spettacolo. Va presentata entro il 30 marzo di ogni anno

Reddito di Libertà

Reddito di Libertà Domanda per la richiesta di contributo economico per le donne vittima di violenza con o senza figli

Requisiti da verificare

età	ISEE	cura	indennità
soglie anagrafiche	valori aggiornati	bisogno assistenziale	accompagnamento

MISURE NON INPS

Altri sussidi non erogati da INPS

Altri sussidi non erogati da INPS

Bonus sociale

Bonus sociale per disagio economico, è uno sconto applicato in modo automatico sulle bollette elettriche, gas e idriche ai nuclei familiari che hanno un'attestazione ISEE sottosoglia

Carta Acquisti

Carta Acquisti utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e il pagamento delle bollette della luce e del gas. La Carta Acquisti vale 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro (40 euro x 2 = 80 euro) sulla base degli stanziamenti via via disponibili, deve essere richiesta presso ufficio PT

AGEVOLAZIONI LOCALI

Agevolazioni tariffarie legate all'ISEE

AGEVOLAZIONI TARIFFARIE LEGATE ALL'ISEE RICONOSCIUTE DAI COMUNI O ALTRI ENTI

Coloro che vogliono beneficiare di una riduzione o esenzione tariffaria possono presentare al Comune di residenza o tramite i CAF convenzionati apposita domanda entro i termini fissati dai bandi o avvisi. Al fine di determinare il diritto all'agevolazione il Comune verificherà i requisiti e le condizioni dei richiedenti. Si tratta di quei servizi per i quali attraverso la presentazione dell'ISEE e di una specifica domanda si può accedere ad agevolazioni ad esempio:

- asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia;
- mense scolastiche;
- attività pomeridiane ed extra scuola, centri estivi;
- prestazioni scolastiche (Bonus libri scolastici, borse di studio);
- trasporto per studenti, anziani e soggetti portatori di handicap;
- TARI;
- contributo affitto per morosità incolpevole;

Perché rivolgersi al Caf ACLI

Un servizio vicino, competente e pensato per rispondere ai bisogni delle persone.

Articolo di redazione



Perché un Bolognese dovrebbe rivolgersi al Caf delle Acli? E' tempo di dichiarazione dei redditi. Un momento tipico dell'anno. Di cui, forse, se ne farebbe volentieri a meno. Un atto che genera sempre un po' di tensione. Avrò diritto ad un credito? Dovrò pagare qualcosa allo Stato? E se poi mi arriva una multa? Sono solo alcune delle domande che ci sentiamo fare ai nostri sportelli ogni giorno. Domande a cui cerchiamo di rispondere con il sorriso ma anche con la professionalità che il compito ci impone. Ogni anno i nostri operatori frequentano almeno 100 ore di formazione per essere aggiornati sulle tante novità fiscali. Solo così crediamo di poter rispondere al meglio alle esigenze dei nostri clienti. Cerchiamo di assistere tutti i contribuenti. Senza distinzione di classe sociale. Per questo ai nostri sportelli può venire un titolare di una "pensione sociale" come il manager di una multinazionale. Lo facciamo in modo popolare. In linea con la mission delle Acli. Il 730 da noi costa 40 €. Accogliamo tutti.

Come ci ha abituato la città di Bologna. Il nostro più grande impegno è quello rispondere cercando di non lasciare indietro nessuno. Al telefono come in ufficio, dal lunedì al sabato. E allora. Se dietro c'è tutto questo impegno da parte nostra, perché, se si ha un dubbio, non chiamare il Caf Acli? Basta telefonare allo 051522066. A tutto il resto, ci pensiamo noi. Caf Acli. Dove tutto è più semplice.

3 motivi

Competenza, vicinanza e controllo puntuale delle pratiche.

Prima del 730

Controllare documenti, ricevute e scadenze evita correzioni successive.

Sedi ACLI

Un servizio vicino: non solo modelli, ma orientamento pratico.



Cerchiamo di assistere tutti i contribuenti. Senza distinzione di classe sociale.

Lo gratto, tu gratti

Un costume quotidiano raccontato con lo sguardo ironico di Danilo Sestu.

di Danilo Sestu

Tre parole per leggere la rubrica

Grattare

gesto quotidiano e metafora

Gioco

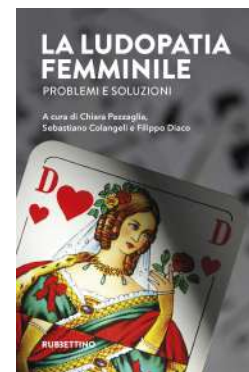
promessa di fortuna

Rischio

quando l'abitudine diventa problema

L'otto aprile 2004 a molti non dirà nulla, per qualcuno ha rappresentato un momento di svolta per altri è stato l'evento che ha portato a "mangiarsi" l'appartamento ereditato dalla zia od anche un semplice garage. Grattare fino a quel momento era sinonimo di sfregare con forza, rimuovere la vernice, lo sporco delle mutande oppure il ghiaccio dal parabrezza, ma anche attenuare il prurito "maledetti pidocchi". Ma non solo, poteva voler dire: "produrre un rumore fastidioso del giradischi", rubare qualcosa (grattare il portafogli). E' proprio vero, già con questa accezione ci avviciniamo a comprendere cosa è successo in quel lontano aprile del 2004 ma per apprezzarlo appieno dobbiamo aggiungere un altro significato al termine "grattare" dove intendiamo racimolare a fatica ma in senso figurato (ho grattato con difficoltà qualche monetina...risparmiando) oppure nel senso di analizzare a fondo, andare sotto la superficie poiché se gratti a fondo capisci che la situazione è differente. Non dimentichiamo che se ce la "grattiamo" sverniamo in qualche paese caldo sotto un banano senza far nulla e per finire in gergo volgare nel toccarci per scaramanzia. Questi indizi ci portano al "vero grattino" già noto e importato dagli USA (molte disgrazie arrivano da quei lidi lontani, è la colonizzazione dopotutto) con il capostipite denominato "fontana della fortuna" il cui obiettivo era quello di trovare più volte la fontana di Trevi che sappiamo benissimo è unica ed inimitabile (il profumo di "sola" era già evidente...).

Le cronache individuano la data della prima vittoria quella dell'08/04/1994 in un bar a Piazza Napoleone a Lucca, pare avesse vinto una colf di 35 anni. Insomma, tutto torna e si chiude il cerchio del "grattare", trovare la vittoria, vincere, assomigliare a Napoleone, voler troppo e finire male ma anche elevarsi da COLF a Campioni del Mondo come il successivo gioco denominato trionfalmente "la fortuna del Mundial". Infatti, quel mondiale venne giocato negli USA nel 1994 luogo di nascita del nostro famigerato "grattino" e finito malissimo in finale ai rigori 3 a 2 ed intitolato con ampie aspettative "gratta e vinci". Il mio professore di statistica diceva che non giocava d'azzardo poiché il gioco non era "equo", se andiamo a sviscerare il significato di equo ci riferiamo ad un gioco in cui, in media, né il giocatore né il banco hanno un vantaggio nel lungo periodo. Questo si verifica quando il valore atteso del gioco è zero. Per un gioco equo, il premio per la vincita deve essere proporzionale alla probabilità di vincere: se il premio è inferiore alla posta moltiplicata per il reciproco della probabilità, il banco ha un vantaggio. Insomma, guardiamo il regolamento di un "gratta e non vinci quasi mai" del valore di due euro, ottenere un premio da €501 fino a €10.000 è di un biglietto ogni 600.000, raggiungere premi di valore superiori è di un biglietto ogni 10.800.000, molto più facile incontrare per strada Claudia Gerini che ti dà un bacio sulla guancia chiamandoti per nome.



Una lettura per capire il rischio

La ludopatia non è solo vizio o debolezza: è un comportamento che può diventare dipendenza e colpire relazioni, lavoro e vita quotidiana.

Segue dalla pagina precedente

Io gratto, tu gratti - continua

Un'interessante analisi realizzata di Villiam Shoki su Internazionale del 31/10/25 evidenzia come l'abuso di gioco d'azzardo sia un fenomeno globale e non solo locale (tutti siamo convinti d'essere speciali e purtroppo o per fortuna non lo siamo), nel Regno Unito ci sono più app di scommesse che filiali dei centri per l'impiego; negli USA le scommesse sportive sono legalizzate da più di 40 anni; in Sud Africa nel 2024 il settore scommesse ha generato 3,4 miliardi di euro di profitti e più della metà online, che è comodo e pulito, poniamo fine alle monetine per grattare schedine o biglietti cartacei della lotteria. Il calcio è diventato uno dei veicoli principali di questo fenomeno inarrestabile, basta vedere le pubblicità che inondano le nostre TV o le maglie degli eroi dello sport. Shoki lo definisce come un passaggio dall'economia della produzione alla speculazione, l'ideale del lavoro come mezzo per migliorare la propria condizione, che una volta era al centro del contratto sociale, ha lasciato il posto alla filosofia del rischio (...) il mercato stesso in fondo è una grande macchina delle scommesse, basata sull'idea che il denaro possa produrre altro denaro semplicemente circolando. Insomma, il 2004 pare preistoria e gli smartphone hanno rappresentato un'evoluzione pericolosa dell'azzardo ma lo Stato ci ricorda come "questo gioco nuoce alla salute e può causare dipendenza patologica" se gratti continuamente qualche cosa prima o poi trovi, magari solo il fondo del conto corrente o il baratto, ma questo non interessa allo Stato biscazziere.

I cittadini davanti a questo fenomeno forse inarrestabile non possono fare altro che boicottare i luoghi dove si scommette, dai bar ai tabacchini ed alle squadre di calcio sponsorizzate da società di scommesse, boicottare deve essere la parola d'ordine "che è meglio!" come diceva il buon puffo Quattrocchi.



Quando il gioco entra nelle relazioni

Il problema non riguarda solo chi gioca: coinvolge famiglie, cura, fiducia e responsabilità quotidiana.

Il dato da tenere a mente

Per un biglietto da due euro, la probabilità di ottenere premi da 501 a 10.000 euro è di un biglietto ogni 600.000; per premi superiori, di un biglietto ogni 10.800.000.



Se gratti continuamente qualcosa, prima o poi trovi: magari solo il fondo del conto corrente.

Quando il sushi non era giapponese

Un viaggio curioso alle origini di un rito gastronomico diventato globale.

di Stefano Righini



La prima volta che mangiai il sushi, ero a Parigi. A metà anni 70 il sushi era un orientalismo praticamente sconosciuto in Italia se non per le suggestioni, e le invidie, generate dai racconti di chi, fortunato, lo aveva potuto assaggiare in giro per l'Europa o, quei pochi eletti, durante un viaggio nello stesso paese del Sol Levante. Parigi, dicevo. Una piccola bottega dalle parti di Saint-Michel, praticamente senza insegne, senza dehor, un'unica vetrina e dentro un bancone, alto, al quale si accedeva sedendosi su uno dei due o tre sgabelli, alti anch'altra parte, immagino in piedi sopra una pedana visto che sovrastava ampiamente il banco di lavoro, un giapponese da iconografia:

bianca jinbei (la casacca con maniche ampie e corte), immancabile hachimaki (la fascia tipicamente bianca o rossa decorata con caratteri kanji) a cingere la fronte, un inquietante yanagiba, il classico coltello lungo e affusolato usato per sfilettare e tagliare il pesce crudo che, consentendo di affettare il sushi e il sashimi con un unico movimento fluido, dovrebbe preservarne la consistenza e la freschezza. Atmosfera, certo, e la fibrillazione della novità, anche. Ma niente in confronto alla maestria con cui lo chef di sushi, afferrata una piccola orata con gesti sapienti e velocissimi la squamò, sfilettò, diliscò per ricavarne due minuscoli filetti, un boccone praticamente, che posizionò artisticamente su una barchetta di riso grande quanto un piccolo pollice gettando tutto il resto.

Parigi, anni Settanta

La prima volta che mangiai il sushi ero a Parigi: una piccola bottega di Saint-Michel, senza insegne e senza dehor, con un bancone alto e pochi sgabelli.

Nella pagina seguente: [La ricetta](#)



Ecco che era nato il sushi moderno, praticamente quello che conosciamo anche noi, un cibo semplice e veloce per operai che costava pochi mon, una specie di centesimi di allora, il primo street food antesignano del moderno fast food.

La ricetta

Gnocchi di patate, pochi ingredienti e un risultato che profuma di casa

di Raffaella Santi Casali



Qui per la #ricettina degli GNOCCHI DI PATATE facciamo prestissimo perché basta seguire pedissequamente le proporzioni dell' Artusi: 150 gr di farina per 400 gr patate. No uovo, no sale. Cuocerle intere e pelarle e schiacciarle BOLLENTI. E poi tutto dipende dalla qualità delle patate e io regole certe non le ho ancora trovate, tranne questa: con quelle novelle non vengono mai, non provateci. I miei saranno cotti nel fumetto e conditi con un sugo bianco di pesce fresco. Si possono congelare!

Ingredienti

400 g di patate; 150 g di farina. Senza uova né sale.

Procedimento

1. Cuocere le patate intere. 2. Pelarle e schiacciarle bollenti. 3. Impastarle con 150 g di farina, senza uova né sale. 4. Formare gli gnocchi, cuocerli nel fumetto e condirli con un sugo bianco di pesce fresco.

Consiglio pratico

Lavorare l'impasto poco e con mani leggere: gli gnocchi restano morbidi.

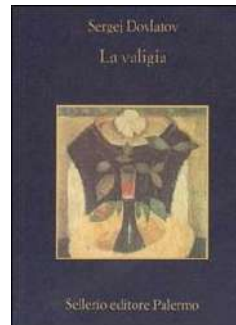
Scrittori: il filo rosso tra classici e contemporanei

Libri, autori e continuità inattese nella grande tradizione narrativa.

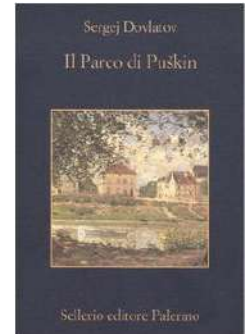
di Stefano Righini

Una certa continuità, un filo rosso magari non troppo evidente ma costante, che unisce i grandi romanzieri dell'Ottocento russo ai loro epigoni contemporanei. Da Gogol (e subito dopo Dostoevskij e Tolstoj, C tra il vocabolo russo che sta per limone e limonka l'espressione gergale usata per la bomba a mano) del cui Eddie-Baby ti amo, il suo libro occidentale forse più fortunato e conosciuto, parliamo un paio d'anni fa in occasione della morte dell'autore e Venedikt Erofeev l'autore fortunato di Mosca sulla vodka (un monologo autobiografico benché romanzato dell'autore; una satira che vorrebbe essere feroce dell'URSS, ma che si riduce ad una parodia della letteratura clandestina ed insieme un calcio della narrazione evangelica) e Zachar Prilepin autore a sua volta de (un romanzo fatto di frammentarie storie ispirate alla vita dello stesso Prilepin prima che diventasse scrittore di successo: Zachar ragazzino alle prese coi primi turbamenti erotici, Zachar che vive alla giornata, Zachar becchino e buttafuori. Zachar è sergente in Cecenia ed è ossessionato dalla paura dell'umiliazione. Rifratta nelle tessere di un mosaico emerge la personalità di un antieroe scisso, che ha fatto della virilità un epos, pur cogliendone l'intima fragilità e finirà schiacciato sotto il peso di una visione tragicamente acuta dei destini della Russia post-socialista) a Sergej Dovolatov.

allora, almeno quello de "Le anime morte" (in cui una sfilza di personaggi provenienti da ogni classe sociale, privi di ogni spirito etico, sono presentati protesi verso i piaceri e le ricchezze dettati da una malintesa interpretazione della cultura europea, quella stessa cultura che stava grandemente influenzando il modo di vivere dei russi) e Dovolatov, quintessenza dello spirito degli espatriati appartenenti (scrittori, giornalisti, pubblicitari tutti contraddistinti comunque da una grande aridità spirituale) alla intelligencija sconosciuta in patria, come testimonianze, o come il capo iniziale e quello finale, di questa comunanza, del filo rosso di cui si diceva all'inizio, tra scrittori altrimenti diversi, diversissimi tra loro. Ed infatti se la critica (una certa parte della critica, almeno quella che si attiene all'esegesi più stretta del testo delle opere) evidenzia come ... in Gogol' vi sia solo un'esagerata iperbolizzazione del paradosso, del grottesco, ottenuta attraverso procedimenti linguistici semantici e fonici. Secondo quest'ultima tesi non solo Gogol' non può essere considerato né un realista né un filantropo, ma egli si dimostra al contrario autore in grado di creare ilarità anche durante momenti narrativi melodrammatici ... , Dovolatov è riconosciuto come uno dei principali umoristi sovietici del suo tempo (nato nel 1941 a Ufa, è morto a New York nel 1990). Le sue storie (che come quelle di Prilepin sono autobiografiche:



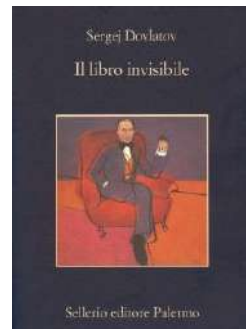
La valigia di Sergej Dovolatov



Il parco di Puskin di Sergej Dovolatov



Il giornale invisibile di Sergej Dovolatov



Il libro invisibile di Sergej Dovolatov



Rifratta nelle tessere di un mosaico emerge la personalità di un antieroe scisso, che ha fatto della virilità un epos pur cogliendone l'intima fragilità.



5XMILLE ALLE ACLI

DA UN PICCOLO GESTO
NASCONO **GRANDI PROGETTI**



A te non costa nulla. Per noi fa la differenza.

Destinando il tuo **5x1000** alle **ACLI di Bologna**, sostieni ogni giorno progetti che generano opportunità, inclusione e futuro.



EDUCATIVI

Attività educative gratuite, laboratori, attività sportive e consulenze genitoriali.



ADOTTA UN NONNO

Attività intergenerazionali per contrastare la solitudine degli anziani.



EMPOWERMENT FEMMINILE

Percorsi di inserimento lavorativo, counseling e supporto a donne, mamme, caregiver e neomamme.

COS'È IL 5X1000?

È una piccola parte delle imposte sul tuo reddito che lo Stato, su tua indicazione, ridistribuisce ad associazioni che svolgono attività socialmente utili.

Non ha alcun costo per te, ma è **un grande aiuto** per chi ogni giorno si impegna per gli altri.

COME SI DONA IL 5X1000?

Inserisci il **codice fiscale delle ACLI di Bologna** nella sezione apposita del modello 730, del Modello Redditi o della Certificazione Unica.

IL NOSTRO CODICE FISCALE

80053230589



Scegliendo le ACLI, contribuisce a sostenere una rete di solidarietà che coinvolge **775 volontari** e **250 operatori**, impegnati nella realizzazione di progetti che ogni anno portano benefici concreti a oltre **165.000 persone**.

Grazie di ♥!

Il tuo 5x1000, il loro domani.



Convenzioni Soci ACLI 2026

ASSICURAZIONI

AspeviACLI - R.C. Vita Privata

Polizza Vittoria Assicurazioni da 60 euro/anno per danni involontariamente causati a terzi: lesioni personali, morte, danni a cose/animali, figli minori, baby-sitter e addetti domestici, spargimento d'acqua, uso di velocipedi e sport dilettantistico.

Vittoria Assicurazioni

Sconto minimo 10% comparto Auto e Danni non Auto: casa, famiglia, salute. www.vittoriaassicurazioni.com. Sedi: Bologna via Marconi 34 tel. 051/0470282; via Dante Alighieri 13 tel. 051/391311; Castel S. Pietro T. p.zza XX Settembre 11 tel. 051/0545419; Crevalcore via Matteotti 276 tel. 051/980996; Imola via Felice Orsini 1/A tel. 0542/24100; Molinella corso Mazzini 60 tel. 051/881715.

EMEC

Contributi associativi: Specialistica Base 350 euro; Specialistica Più 401 euro invece di 445. Sanitaria Famiglia: 0-31 anni 283 euro; 32-41 anni 387 euro; 42-51 anni 511 euro; 52-61 anni 609 euro; 62-71 anni 750 euro; da 72 anni 908 euro.

OSPITALITÀ

Ospitalità San Tommaso

Tariffe speciali. Via San Domenico 1, Bologna. Tel. 051/6564811.

ResArt Iacomus

Tariffe speciali. Via Riva di Reno 57, Bologna. Tel. 051/6566285.

CASA, TESSUTI E SARTORIA

Conti e Molinari snc

Sconto 10% su biancheria per la casa, tendaggi, materassi e reti, esclusi saldi. Corso Italia 7, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821831.

Antonio Dondarini

Sconto 15% su prezzi di listino di mercerie, filati, tessuti e confezioni, esclusi saldi. Piazza Capitani della Montagna 13, Vergato. Tel. 051/910121.

ALIMENTI, RISTORAZIONE E BAR

Lo Sfizio

Sconto 10% su pane, pizza, vino, biscotteria, pasta fresca e altro. Via Riva di Reno 100/A, Bologna. Tel. 051/269981.

Piedra del Sol - ristorante messicano

Sconto 10%. Via Goito 20, Bologna. Tel. 051/227229.

Berberè Bologna

Sconto 15% presso le sedi Berberè Porta Saragozza, p.za di Porta Saragozza 6a; Berberè Petroni, via Giuseppe Petroni 9c; Berberè Murri, via Augusto Murri 71.

SPETTACOLO

Teatro Duse

Biglietto ridotto. Via Cartoleria 42, Bologna. Tel. 051/231836. www.teatrodusebologna.it.

Cine-Teatro G. Fanin

Biglietto ridotto. P.zza Garibaldi 3/c, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821388. www.cineteatrofanin.it.

Arena del Sole

Biglietto ridotto. Via Indipendenza 44, Bologna. Tel. 051/2910910. www.arenadelsole.it.

Arena di Verona

Biglietto ridotto. Piazza Bra 1, Verona. Tel. 045/8005151. www.arena.it.

Teatro delle Celebrazioni

Biglietto ridotto. Via Saragozza 234, Bologna. Tel. 051/4399123. www.teatrocelebrazioni.it.

Teatro Dehon

Biglietto ridotto. Via Libia 59, Bologna. Tel. 051/342934. www.teatrodehon.it.

Teatro EuropAuditorium

Biglietto ridotto. Piazza della Costituzione 4, Bologna. Tel. 051/372540. www.teatroeuropa.it.

Teatro Tivoli

Sconti per affitto teatro. Via Massarenti 418, Bologna. Tel. 051/532417.

PATRONATO E CAF ACLI

Patronato ACLI

Agevolazioni su pratiche a contributo. Tel. 051/522105.

CAF ACLI

Sconto 5 euro su modello 730 e modello UNICO. Tel. 051/522066.

Ufficio Colf e Badanti

Agevolazioni su pratiche di assunzione e gestione contabilità per il lavoro domestico. Tel. 051/6494047.

OTTICA E OREFICERIA

Ottica-Oreficeria Nepoti

Sconto 10%. Corso Italia 12, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821888.

Prandini Nicoletta Oreficeria

Sconto 10%. Via Ungarelli 27, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821549.

OTTICA E OREFICERIA - segue

Ottica Mioli

Sconto 20% su occhiali da vista/sole; sconto 5% su lenti a contatto e liquidi. Galleria I Maggio 83, Vergato. Tel. 051/6740507.

Ottica della Piazza

Sconto 20% su occhiali da vista/sole; analisi visiva gratuita su appuntamento. P.zza Capitani della Montagna 34, Vergato. Tel. 051/6740364.

MF di Fabio Martinelli

Sconto 5% su servizi fotografici, siti web, grafica pubblicitaria. Via Sasso 36/A, San Giovanni in Persiceto. Tel. 349/2316588.

Convenzioni Soci ACLI 2026

SALUTE E BENESSERE

Dentista dott. Bassotti Giampaolini Vittorio

Sconto 15% su cure odontoiatriche e protesiche conservative. Via Stazione 51, Sasso Marconi (BO). Tel. [051/840010](tel:051840010).

Farmacia San Giorgio

Sconto 15% su farmaci da banco e senza obbligo di ricetta, dispositivi medici, cosmetici, articoli sanitari, prodotti per l'igiene e altro. Via Garavaglia 6/b, Bologna. Tel. [051/503783](tel:051503783), www.farmaciasanorgiobologna.it.

Centro San Petronio

Sconto 15% su cure fisiatriche manuali e strumentali; tariffe agevolate su risonanze magnetiche, ecografie e prestazioni articolari. Via Speranza 54/B, Bologna. Tel. [051/6190249](tel:0516190249) - [051/6190312](tel:0516190312).

Studio Dentistico Giacomo Del Corso

15% di sconto sulle prestazioni presso lo Studio Dentistico.

Dott. Guglielmo Altimari

Centro Medico San Donato. Sconto 25% sulla terapia del dolore non invasiva operata.

Gruppo Monti Salute Più

Sconto 10% su servizi di benessere e tempo libero: centri termali, abbonamento fitness, massaggi, fanghi termali, trattamenti benessere, dermocosmesi termale, ristorante Imerio10 e servizi sanitari.

CKF di Giorno - Medical Centre Group

Fisioterapia e riabilitazione funzionale. Tariffe agevolate per associati e familiari su prestazioni professionali. P.zza dei Martiri 1-2, Bologna. Tel. [051/249101](tel:051249101), www.ckf-digiorno.com.

Poliambulatorio Medica

Convenzioni su visite specialistiche e diagnostiche, prestazioni fisioterapiche e fitness medico. Viale Minghetti 4, San Giovanni in Persiceto. Tel. [051/6871080](tel:0516871080).

Dott. Moraca Giuseppe

Medico chirurgo specialista in oculistica. Sconto 15% su alcune prestazioni di prevenzione, diagnosi, terapia e correzione dei vizi refrattivi e patologie oculari. Visite oculari gratuite a bambini/anziani fino a esaurimento. San Domenico, via Fossolo 28 Bologna, tel. [051/6360967](tel:0516360967); Progetto Salute, via C. Jussi 8 San Lazzaro di Savena, tel. [051/453456](tel:051453456).

CARTOLIBRERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

Punto Colore

Sconto 10% su vernici, quadri, cornici e articoli per belle arti. Via Vittorio Veneto 57/C, San Giovanni in Persiceto. Tel. [051/821932](tel:051821932).

Lo Scarabocchio

Sconto 10% su cartoleria e giocattoli, esclusi testi scolastici. Via Urbana 6/a, Bologna. Tel/Fax [051/9917850](tel:0519917850).

STRUMENTI, TRASPORTI, VIVAI

Res Rubini

Galleria del Reno 1/F, Bologna. Tel. [051/267862](tel:051267862). Scontistica ad hoc su strumenti e accessori.

Borsari

Rotonda Giuseppe Antonio Torri 9/B/C/9/B/C, Bologna. Tel. [051/399409](tel:051399409). Sconto 10% su tutti gli accessori e sconti ad hoc sugli strumenti musicali.

Cosepuri

Prezzi agevolati per il noleggio di autovetture a 4 posti, minivan, minibus o bus.

Vivai Garden San Marco

Sconto 10%. Via Longarola 7, Padulle di Sala Bolognese. Tel. [051/829306](tel:051829306).

SPORT

Amo Sport

Sconto 15% su articoli prezzo imposto; sconto 20% su altri articoli. Galleria I Maggio 94, Vergato. Tel. [051/6740853](tel:0516740853).

Piscina San Pietro in Casale

Sconto 10% su corsi e nuoto libero. Via Massumatico 722, San Pietro in Casale. Tel. [345/0601555](tel:3450601555).

Decathlon

Sconti su acquisti di materiale sportivo in grandi quantità per squadre, circoli, eventi.

VARIE

Edil-Tybiczan & Elettro-Città

Consulenza gratuita su ristrutturazione, impiantistica e manutenzione edilizia. Via Pietralata 27/A, Bologna. Tel. [051/524453](tel:051524453) - [388/9332189](tel:3889332189).

Savena Gomme

Sconto 25-45% e agevolazioni su vendita e assistenza pneumatici. Via Parisio 54/c, Bologna. Tel. [051/495829](tel:051495829) - [338586609](tel:338586609).

Bios-Termoldraulica

Centro assistenza tecnica. Sconto 10% su manutenzione ordinaria, verifica di combustione e altri servizi. Via Canale 43, Casalecchio di Reno. Tel. [051/2985480](tel:0512985480) - [333/2840704](tel:3332840704).

FICO Luna Farm

Biglietto di ingresso. Sconto sulle feste private.

CONVENZIONI NAZIONALI

Automobile Club Italia

Tessera ACI Gold 79,00 euro invece di 99 euro; Tessera ACI Sistema 59,00 euro invece di 75 euro. Tel. [06/52999900](tel:0652999900), www.aci.it.

Amplifon

Controllo gratuito dell'udito, anche a domicilio; prova per un mese senza impegno; sconto 15% per acquisto apparecchi acustici; garanzia gratuita da 2 a 4 anni. Tel. [800-046385](tel:800046385).

Maggiore, il noleggio Italian Style

Fino al 10% di sconto sulle tariffe di noleggio auto in Italia e noleggio furgoni AmicoBlu. Call Center AUTO tel. 199 151 120; FURGONI tel. 199 151 198.